

N.S. Gesù Cristo, Re dell'universo (solennità)

## DOMENICA 22 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (VITORCHIANO)

*O Cristo, splendore divino,  
tu avvolgi con doni di luce  
il mondo che a vita si desta,  
levandolo al Padre in offerta.*

*La grazia di questo mattino  
trasformi la terra in altare:  
e l'opera tutta dell'uomo  
diventi oblazione di Dio.*

*Davanti al tuo volto di luce  
dirigi il fluire del tempo,  
e al giorno  
che è senza tramonto  
conduci il tuo popolo,  
o Cristo.*

*A te, Luce vera del mondo,  
al Padre, sorgente di luce,*

*al Fuoco, che è luce d'Amore,  
in questo mattino sia gloria.*

#### Salmo CF. SAL 118 (119)

La mia vita è incollata  
alla polvere: fammi vivere  
secondo la tua parola.

Ti ho manifestato le mie vie  
e tu mi hai risposto;  
insegnami i tuoi decreti.  
Fammi conoscere  
la via dei tuoi precetti  
e mediterò le tue meraviglie.

Io piango lacrime di tristezza;  
fammi rialzare  
secondo la tua parola.  
Tieni lontana da me

la via della menzogna,  
donami la grazia della tua legge.

Ho scelto la via della fedeltà,  
mi sono proposto  
i tuoi giudizi.  
Ho aderito

ai tuoi insegnamenti: Signore,  
che io non debba vergognarmi.

Corro sulla via dei tuoi comandi,  
perché hai allargato  
il mio cuore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

**E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,28).**

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei Re, Signore: salvaci!**

- Tu sei il Re pastore e ti prendi cura del debole come del forte: fa' che anche noi impariamo la regalità di servire i nostri fratelli come ne hanno bisogno.
- Tu sei il Re risorto, sottometti la morte e ti sottometti a Dio Padre: dona anche a noi l'umiltà regale di saper dominare la forza per ricevere da te la vita.
- Tu sei il Re dell'universo e ti fai piccolo tra i piccoli: rendi anche noi tanto giusti da lasciarci accogliere come fratelli bisognosi, per riconoscere te in ogni fratello.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** AP 5,12; 1,6

L'Agnello immolato è degno di ricevere  
potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore:  
a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

*Gloria*

p. 316

## **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti. Egli è Dio, e vive...

**PRIMA LETTURA** Ez 34,11-12.15-17

Dal libro del profeta Ezechièle

<sup>11</sup>Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. <sup>12</sup>Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

<sup>15</sup>Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. <sup>16</sup>Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

<sup>17</sup>A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 22 (23)

**Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

<sup>1</sup>Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

<sup>2</sup>Su pascoli erbosi mi fa riposare.  
Ad acque tranquille mi conduce. **Rit.**

<sup>3</sup>Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome. **Rit.**

<sup>5</sup>Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca. **Rit.**

<sup>6</sup>Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. **Rit.**

**Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

## **SECONDA LETTURA** 1COR 15,20-26.28

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, <sup>20</sup>Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. <sup>21</sup>Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. <sup>22</sup>Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

<sup>23</sup>Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. <sup>24</sup>Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

<sup>25</sup>È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. <sup>26</sup>L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

<sup>28</sup>E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. – *Parola di Dio.*

### **CANTO AL VANGELO** Mc 11,9.10

**Alleluia, alleluia.**

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

**Alleluia, alleluia.**

### **VANGELO** Mt 25,31-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>31</sup>«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. <sup>32</sup>Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, <sup>33</sup>e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

<sup>34</sup>Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, <sup>35</sup>perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete

e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, <sup>36</sup>nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

<sup>37</sup>Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? <sup>38</sup>Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? <sup>39</sup>Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. <sup>40</sup>E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

<sup>41</sup>Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, <sup>42</sup>perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, <sup>43</sup>ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

<sup>44</sup>Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. <sup>45</sup>Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

<sup>46</sup>E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». – *Parola del Signore.*

**Credo**

**p. 318**

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna...

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della Croce, operò il mistero dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: Santo...

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 28 (29),10-11

**Re in eterno siede il Signore:  
benedirà il suo popolo nella pace.**



## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui, nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Più piccoli**

Presumibilmente stanco di vedere il suo popolo disperso e smarrito, desolato nel vedere i suoi pastori più preoccupati di se stessi che degli altri, il Signore, già nei tempi antichi, non ha resistito a formulare un'impegnativa promessa: «Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna [...]. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio» (Ez 34,11.15). La ripetizione con enfasi di quel pronome personale può essere una grande consolazione per ciascuno di noi, che così spesso ci sentiamo un po' in balia della nostra debolezza e delle circostanze, come pecore che non sanno bene in che direzione marciare. Del resto, il compito di una guida non è nemmeno quello di fare la strada al posto degli altri, ma soltanto di indicarla, infondendo la necessaria fiducia per poterla affrontare con speranza. Questo tipo di regalità non è una funzione svolta solo da chi, nella vita, accetta di assumere una forma di paternità

– nella carne o nello spirito – ma da chiunque diventa sensibile nei confronti della piccolezza degli altri a partire da una serena accettazione della propria: «Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte» (34,16).

La riflessione che l'apostolo Paolo sviluppa nel capitolo 15 della Prima lettera ai Corinzi offre una singolare occasione di approfondimento di questo tema. In un contesto ecclesiale già segnato dalla tentazione di non avere fiducia nella cosa più importante e decisiva della fede cristiana – il mistero della risurrezione – Paolo ribadisce il punto capitale dell'annuncio evangelico. Condurre gli altri verso la verità non significa porsi di fronte a loro con supponenza o arroganza, ma professare umilmente quanto di più prezioso ha raggiunto e, magari, ferito le profondità del nostro cuore. Tra le forme di attenzione agli altri meno praticate e stimate, anche nel nostro tempo, ci sono alcuni atteggiamenti che la nostra tradizione spirituale ha definito opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori. Paolo non sembra affatto preoccupato di ferire o urtare la sensibilità dei suoi fratelli, quando cerca di consigliare il loro cuore, insegnare alla loro mente quel vangelo di cui non può mai essere sazio chi è disposto a riconoscersi peccatore: «Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti

muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita» (1Cor 15,20-22). Naturalmente, l'amore per il prossimo resta un movimento con cui ci avviciniamo al mistero della sua vita senza alcuna bramosia di conquista e, soprattutto, senza alcun protagonismo. Ci ricorda tutto questo la grande parabola di Matteo, dove «finisce» ogni facile giudizio con cui siamo sempre tentati di regolare i conti con la realtà. Il fatto che tanto i giusti quanti gli empi, alla fine dei tempi, si troveranno a chiedere al «re» della storia «quando» (cf. Mt 25,37.44) hanno ricevuto l'occasione di servirlo, ci fa capire che la regalità di Cristo diventa la sostanza della nostra umanità quando nemmeno ci rendiamo conto di essere ormai diventati simili a Dio nell'amore. Finché facciamo atti di bontà caricandoli di intenzioni, rischiamo di «usare» l'altro a nostro vantaggio e il bene che possiamo fargli lo facciamo, in realtà, ancora per noi stessi. L'amore capace di toccare ed esprimere il cuore stesso di Dio, invece, sembra essere quello che possiamo compiere con estrema naturalezza, come espressione di una connaturalità raggiunta senza alcun vanto e senza alcuno sforzo. Ciò significa che non saremo giudicati su quanto saremo diventati bravi, ma su quanto saremo diventati noi stessi, sensibili ai «più piccoli» momenti e alle più piccole occasioni di incontrare nei «fratelli» (25,40) il volto del Figlio dell'uomo.

*Signore Gesù, donaci di rappacificarci con il nostro essere più piccoli di come credevamo. Trasforma il nostro sguardo perché da questa riscoperta statura di piccoli possiamo guardare con*

*benevolenza anche i fratelli più piccoli. Connaturali a te lo siamo, ma aiutaci a diventarlo nei più piccoli gesti di accoglienza verso noi stessi e verso gli altri.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani**

Cecilia, vergine e martire (II-III sec.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo apostolo Filemone, insieme ad Appia, Archippo e Onesimo, seguaci di Paolo.

### **Copti ed etiopici**

Zaccaria, patriarca di Alessandria (1032).